

■ PREFERENZE

Le città della Toscana sono tutte speciali ma Livorno lo è un po' di più. Per la sua storia, per il suo carattere, e perché difficilmente la si potrà trovare tra le prime mete dei principali flussi turistici. Firenze, Siena, Lucca, Pisa – giusto per citarne alcuni – sono i capoluoghi toscani che tradizionalmente esercitano maggior fascino. Sono più celebrati, più raccontati e forse anche più organizzati nella narrazione di se stessi. Livorno no. Livorno si racconta poco, o comunque con un'attività di comunicazione meno puntuale nel proporre i propri punti di attrazione. E non lo fa per snobismo, men che mai per qualche complesso di inferiorità, perché sia chiaro che i livornesi la loro città non la cambierebbero con nessun'altra al mondo. No, Livorno è semplicemente un mondo a sé, orgogliosamente consapevole delle proprie meraviglie, generoso nel mostrarsi quando qualcuno vuole davvero scoprirlo, ma storicamente poco incline a rappresentarsi. Per dirla alla livornese, “Livorno non si sa vendere”. O forse, più correttamente, di “vendersi” non ha proprio voglia.

Quel che è certo è che, nel leggere questo volume curato da Giuseppe Mascambruno, con le foto di Fabio Muzzi, la meraviglia è il sentimento più immediato. Meraviglia che significa sorpresa per il bello, per la storia, per l'originalità e l'intensità che certi luoghi riescono a comunicare. Livorno è davvero una scoperta, con i suoi quartieri e le sue colline, i suoi luoghi dell'arte e le sue tradizioni, e naturalmente con il suo mare che attraverso i “fossi” arriva fin dentro la città per farne qualcosa di unico. Come unica è la sua storia di città generosa, ospitale e multiculturale.